

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 3 - DIC. 2004

ADDI' 3 - DIC. 2004 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
CIOCCHETTI	Luciano	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
OMISSIS

ASSENTI: STORACE FORMISANO

DELIBERAZIONE N. - 1191 -

OGGETTO:

Risorse destinate alle Aree sottoutilizzate da comprendere negli Accordi di Programma Quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma - Delibera CIPE n.20 del 29 settembre 2004- Ripartizione programmatica tra i settori di intervento.



Oggetto: Risorse destinate alle Aree sottoutilizzate da comprendere negli Accordi di Programma Quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma - Delibera CIPE n.20 del 29 settembre 2004- Ripartizione programmatica tra i settori di intervento.



LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie;

VISTA l'Intesa Istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio stipulata in data 22 marzo 2000, che definisce contenuti e obiettivi degli Accordi di programma quadro (APQ);

VISTA la deliberazione CIPE del 29 settembre 2004, n.20, che ha ripartito tra le Amministrazioni centrali e regionali le risorse destinate dalla legge finanziaria 2004 alle aree sottoutilizzate del paese;

CONSIDERATO che in linea con le procedure introdotte con le proprie deliberazioni n. 36/2002 e 17/2003, il CIPE con la delibera n. 20/2004 individua il percorso che le amministrazioni destinatarie delle risorse sono chiamate a seguire, indicando criteri per la selezione degli interventi da finanziare e definendo, tra l'altro, meccanismi premiali legati alla tempestività della spesa da realizzare in ambito APQ e al rispetto dell'iter indicato nella delibera stessa.

CONSIDERATO che le risorse assegnate con la succitata delibera n.20/04 alle aree sottoutilizzate del Lazio, da destinare al finanziamento di interventi nel periodo 2004-2007 ammontano complessivamente a euro 80.598.101;

CONSIDERATO che il punto 6.1 del dispositivo della delibera CIPE n. 20/04 richiede alle Amministrazioni regionali destinatarie la presentazione entro la data del 30 novembre 2004, al CIPE ed alle Amministrazioni centrali settorialmente competenti, della ripartizione programmatica delle risorse per settori;

CONSIDERATO che sempre ai sensi del punto 6.1, è richiesto che tale ripartizione sia accompagnata da una relazione che, per ciascun settore evidenzia:

- il relativo stato di avanzamento della programmazione;
- le modalità con cui si intende individuare gli interventi - con evidenza di come intendano programmare la quota di risorse da assegnare alle infrastrutture di rilievo strategico (punto 5 stessa delibera CIPE 20/04) ovvero gli specifici interventi eventualmente già individuati;
- l'eventuale fabbisogno di risorse aggiuntive.

CONSIDERATO che con nota datata 2/11/04, prot. n. 120852, del Dipartimento Economico e Occupazionale è stata richiesta alle Direzioni Regionali di riferimento la predisposizione delle relazioni settoriali di cui al precedente considerato;

VISTE le relazioni settoriali predisposte dalle direzioni regionali Ambiente e Protezione Civile, Cultura Turismo e Sport, Trasporti, Infrastrutture (parte integrante della presente deliberazione);

TENUTO conto che nel corso dell'incontro tra le Direzioni Regionali di riferimento avvenuto in data 9/11/04, è stato convenuto di procedere alla ripartizione delle risorse sulla base delle

1191 - 3 DIC. 2004

aliquote rilevate dall'articolazione della spesa per investimenti del bilancio della regione Lazio 2004;

CONSIDERATO, che l'applicazione delle suddette aliquote, ha determinato la seguente ripartizione:

-settore Ambiente (Aree sensibili Parchi e Difesa del suolo)	5,9%	euro	22.220.972
- settore Cultura/turismo/sport	4,4	euro	16.571.572
- settore Infrastrutture - Viabilità	2,9	euro	10.922.173
- settore Trasporti	8,2	euro	30.883.384

CONSIDERATO che sulla base della fattibilità dei programmi le necessità connesse alla calendarizzazione della realizzazione delle opere, in accordo con il Dipartimento al Territorio, si è ritenuto di dover bilanciare l'assegnazione spettante ai settori della Viabilità e dei Trasporti e che quindi la ripartizione settoriale delle risorse è come di seguito articolata:

-settore Ambiente (Aree sensibili Parchi e Difesa del suolo)	euro	22.220.972
- settore Cultura/turismo/sport	euro	16.571.572
- settore Infrastrutture - Viabilità	euro	19.922.173
- settore Trasporti	euro	21.883.384

TENUTO conto che, successivamente alla ripartizione programmatica per settore d'intervento dovrà seguire ai sensi dei punti 6.2 e 6.3 del dispositivo della delibera CIPE 20/04, entro la data del 31 gennaio 2005 la concertazione della data di stipula degli Accordi di programma quadro con le Amministrazioni ministeriali di riferimento, ed entro la data del 31 marzo 2005 la presentazione al CIPE di un cronoprogramma con una stima della spesa della quota complessiva assegnata unitamente a un elenco dei progetti da finanziare e del relativo profilo stimato di spesa annua per ciascuno di essi ;

Esperita la procedura di concertazione con le parti sociali

All'unanimità



DELIBERA

- di approvare le relazioni delle Direzioni regionali Ambiente e Protezione Civile (allegati 1 e 2), Cultura Turismo e Sport (allegato 3), Infrastrutture -Viabilità (allegato 4), Trasporti (allegato 5), parti integranti della presente deliberazione, che saranno trasmesse al Servizio di Segreteria del CIPE ai sensi del punto 6.1 del dispositivo della deliberazione CIPE n.20/04;

-di approvare la ripartizione programmatica tra i settori di intervento delle risorse assegnate alle aree sottoutilizzate del Lazio per il periodo 2004-2007 con deliberazione CIPE del 29 settembre 2004, n.20, come di seguito articolata:

1191 - 3 DIC. 2004

6

- settore Ambiente
(Aree sensibili Parchi e Difesa del suolo)
- settore Cultura/turismo/sport
- settore Infrastrutture - Viabilità
- settore Trasporti

euro 22.220.972
 euro 16.571.572
 euro 19.922.173
 euro 21.883.384

allegati:

-  "allegato 1.rtf"
-  "allegato 2.doc"
-  "allegato 3.doc"
-  "allegato 4.doc"
-  "allegato 5.doc"

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI
 IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

- 6 DIC. 2004



Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile

Proposta per il Protocollo aggiuntivo dell'Accordo di Programma Quadro n.7



1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Alla data attuale il Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette del Lazio comprende 58 Aree Naturali Protette che tutelano, nelle forme previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento (rispettivamente L. 394/91 e L.R. 29/97), un complesso di emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali di notevole estensione.

A tale cifra vanno aggiunti anche i territori delle Aree Naturali Protette Nazionali ricadenti in tutto o in parte nel Lazio, che insieme ai Parchi e alle Riserve regionali tutelano circa 13% del territorio laziale.

Inoltre, la Regione Lazio ha individuato, ai sensi delle direttive comunitarie Habitat ed Uccelli, oltre 230 SIC (Siti di importanza comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), pari a 20 % della superficie laziale.

Il totale della superficie ad alto valore naturalistico ed ambientale sopra citata ammonta quindi ad una percentuale considerevole del Lazio e pertanto, negli ultimi anni, l'Amministrazione regionale ha svolto una intensa attività di tutela e valorizzazione attraverso l'utilizzo concorsuale delle risorse finanziarie a disposizione.

In particolare ad inizio legislatura, attraverso un'attività di confronto con gli Enti di Gestione delle Aree Naturali Protette e con il supporto dell'Agenzia Regionale per i Parchi, questa Direzione Regionale ha compiuto una ricognizione delle proposte di intervento previste in ciascuna area protetta che ha condotto ad una prima stima sul fabbisogno finanziario per attivare gli interventi prioritari nei parchi.

Si era così giunti ad una ipotesi di "Parco progetti" per la cui realizzazione era previsto un importo complessivo di circa **250 milioni di Euro** (circa 500 miliardi di vecchie lire).

Il dato tuttavia non è rappresentativo del fabbisogno effettivo in quanto non tutti gli Enti Gestori sono stati in grado di avviare la suddetta ricognizione; inoltre non si erano presi in considerazione i dati relativi ai Parchi Nazionali e alle Riserve Statali.

Alla data attuale, l'importo appare ancor più sottodimensionato, se si tiene conto delle nuove aree nel frattempo istituite e del sostanziale aumento negli ultimi anni in termini di necessità di nuovi strumenti di gestione, di tutela, di valorizzazione e di fruizione da parte degli Enti Parco.



2. I PROGRAMMI IN CORSO

Gli strumenti finanziari utilizzati per una prima attuazione del Parco-Progetti (e di altre esigenze emerse successivamente) sono di seguito riportati:

- DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006 (Misure I.1.2. e III.3.);
- Accordo di Programma Quadro n. 7 e le sue successive integrazioni;
- Ulteriori programmi di finanziamento (Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio in attuazione della L.R. n.1/2001, Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000 – 2006, oltre ai fondi ordinari della Regione Lazio);

Di seguito si descrivono nel dettaglio le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie afferenti ai canali sopra ricordati.

3. DOCUP OB.2 LAZIO 2000-2006

Misura III.3. “Qualificazione e valorizzazione dei sistemi – parco”

Il Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 Lazio, 2000 - 2006, prevede la misura III.3 *Qualificazione e valorizzazione dei sistemi – parco*, suddivisa nelle seguenti sottomisure:

- III.3.1 *Completamento ed ottimizzazione sistema di fruizione e ricettività aree protette, SIC, ZPS;*
- III.3.2 *Sviluppo attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS.*

La misura è finalizzata al potenziamento del sistema di fruizione e di ricettività, nonché allo sviluppo di attività sostenibili nelle aree protette e nelle aree della rete natura 2000 attraverso, ad esempio, il finanziamento di attività quali il recupero e il completamento di strutture per l'accoglienza (sottomisura III.3.1), di interventi di promozione ed informazione a sostegno dello sviluppo delle attività sostenibili, di percorsi di Agenda XXI locale (Sottomisura III.3.2).

Fino ad oggi, per la Misura III.3., sono stati finanziati € 23.713.298,34.

Sottomisura I.2.1. “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali”

La sottomisura I.2.1. “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali” prevede azioni di conservazione e gestione di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, attraverso interventi di regolamentazione e piani di gestione, progetti pilota di salvaguardia e di utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche.

Fino ad oggi, per la Misura I.1.2., sono stati finanziati € 9.360.775,18



4. ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "AREE SENSIBILI: PARCHI E RISERVE" (APQ7)

La Regione Lazio in questi ultimi anni ha stipulato, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 22 marzo 2000 con il Governo dello Stato, i seguenti tre Accordi di Programma Quadro per il finanziamento di interventi specificamente rivolti alle aree naturali protette insistenti sul territorio regionale:

- APQ 7 -- Aree sensibili: parchi e riserve, stipulato in data 4 maggio 2001, per un finanziamento totale di Euro 18.867.203,00;
- Protocollo aggiuntivo dell'APQ 7, stipulato in data 21 novembre 2001, per un finanziamento totale di Euro 4.054.186,00;
- Protocollo integrativo dell'APQ 7, stipulato in data 15 ottobre 2003, per un finanziamento totale di Euro 21.507.600,00.

Gli obiettivi generali, nei quali sono inquadrabili i singoli interventi, sono riassumibili nei seguenti:

- il restauro ambientale e la valorizzazione del patrimonio naturale esistente, nonché l'attuazione della rete ecologica dell'Appennino con azioni capaci di promuovere la tutela della biodiversità, la sperimentazione di azioni pilota per la tutela attiva del patrimonio naturale, la creazione di corridoi biologici e più in generale l'avvio di un insieme di interventi coordinato ed integrato;
- la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi rivolti sia al recupero e valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività intendendo con questo obiettivo incentivare la promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità;
- le attività di informazione e promozione ambientale e delle politiche di sviluppo sostenibile, verso le istituzioni che operano nelle aree protette, le rappresentanze, gli operatori economici, i cittadini, attraverso iniziative di livello regionale e locale, anche con la diffusione della telematica, delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come anche l'educazione ambientale e la formazione professionale soprattutto nei settori più innovativi in campo ambientale e la promozione di programmi formativi innovativi;

Nell'ultimo protocollo aggiuntivo sono stati enucleati alcuni settori di intervento prioritari, di seguito descritti:

- valorizzazione del patrimonio naturale litoraneo, attraverso iniziative rivolte alla tutela degli ecosistemi, alla qualificazione ed implementazione delle strutture ricettive e fruizionali e allo sviluppo sostenibile della costa;



- promozione delle iniziative di tutela e sviluppo sostenibile del territorio attraversato dalla via Appia Antica, soprattutto attraverso progetti di valorizzazione del tracciato antico, attraverso l'acquisizione di aree di rilevanza strategica per la tutela dei parchi regionali esistenti e attraverso la promozione degli interventi di delocalizzazione delle attività produttive presenti sul territorio;
- Rete Natura 2000 e tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, con particolare riferimento alla tutela degli ecosistemi naturali (parchi, SIC, ZPS), anche in attuazione della direttiva Habitat, e del patrimonio boschivo nelle aree naturali protette e delle foreste demaniali regionali;
- valorizzazione delle strutture per la fruizione nei parchi, nei SIC e ZPS, puntando soprattutto al completamento delle opere già avviate, al riutilizzo di vecchi edifici rurali, di mulini, e delle ferrovie e stazioni ferroviarie dismesse, nonché alla promozione di operazioni pubblico-privato per la gestione del patrimonio ricettivo oggetto di interventi di recupero;
- valorizzazione dei processi di trasformazione dei prodotti forestali ad uso artigianale-industriale;
- informazione e divulgazione sulle aree naturali protette, attraverso la redazione di guide naturalistiche e guide di "servizio" sui parchi del Lazio.

Il totale dei finanziamenti attivati all'interno dell'APQ7 è complessivamente di €44.428.989,00.

5. ULTERIORI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO

Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio

La Regione Lazio, attraverso la legge regionale 5 Gennaio 2001, n. 1 "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio", ha promosso il "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio". Tra le diverse azioni contenute nel Programma ad oggi attivate, quelle di competenza della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile sono l'Azione 1.1.2 "Conservazione e incremento della biodiversità e salvaguardia degli ecosistemi naturali (costieri e marini) - Tipologia A relativa agli ecosistemi costieri e Tipologia B relativa alle foreste litoranee", cui è attribuita una quota di finanziamento di € 3.000.000,00.

In dettaglio l'Azione 1.1.2 tipologia A, relativa agli ecosistemi costieri, prevede le seguenti tipologie di intervento:

- miglioramento ecologico e rinaturalizzazione di ambienti umidi, recupero delle aree di interesse naturalistico e rinaturalizzazione dei popolamenti forestali di origine artificiale;
- ingegneria naturalistica per la stabilizzazione delle dune e di ricostituzione di zone retrodunali;
- piani di gestione e/o regolamenti dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS);
- creazione della rete ecologica litoranea tra aree protette e/o SIC e ZPS;



- miglioramento della fruizione dei parchi e delle aree di interesse naturalistico lungo il litorale (sentieristica, aree di sosta attrezzate, cartellonistica, piste ciclabili);
- interventi per l'adeguamento di approdi esistenti, realizzazione di aree attrezzate, acquisto di natanti per la visita dei siti naturali;
- ricostituzione vegetazionale acquatica marina, lacuale, fluviale;
- ricostituzione di habitat per la tutela della fauna marina.

L'Amministrazione Regionale ha provveduto ad acquisire le richieste di finanziamento formulate da soggetti pubblici secondo lo schema previsto dalla D.G.R. n.1248 del 28 novembre 2003 per un budget massimo di €1.500.000.

In seguito sono stati selezionati da un apposita commissione tecnica gli interventi da ammettere a finanziamento secondo i criteri riportati nella D.G.R. n.689 del 30 luglio 2004 con cui è stata anche approvata la graduatoria di ammissibilità ai contributi.

La tipologia B dell'azione 1.1.2 relativa agli interventi sulle foreste litoranee prevede le seguenti tipologie di intervento:

- miglioramento ecologico delle foreste pubbliche e manutenzione culturale dei boschi litoranei;
- pianificazione forestale anche ai fini della gestione forestale sostenibile;
- creazione di fasce verdi per la prevenzione degli incendi, realizzazione di strutture, infrastrutture e piani per la prevenzione degli incendi dei boschi litoranei.

L'azione è stata attuata dall'Amministrazione regionale con un bando pubblico aperto a soggetti pubblici secondo lo schema contenuto nella D.G.R. n. 1356 del 19 dicembre 2003, successivamente all'acquisizione delle richieste di finanziamento sono stati individuati, attraverso una Commissione di esperti, gli interventi da finanziare.

È in corso di presentazione alla Cabina di Regia del Litorale la proposta di DGR in cui sono indicati gli interventi ammessi a finanziamento.

Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006

Anche il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR), cofinanziato con i fondi del FEOGA, ha permesso di realizzare interventi nelle Aree Protette attraverso le disponibilità, tra le altre, di due specifiche misure dell'asse III, la misura III.4 "Altre misure forestali" e la misura III.5 "Tutela dell'ambiente"

La misura III.4 "Altre misure forestali", che dispone di un budget di spesa pari a 32.110.000 €, è articolata in cinque diverse azioni/opportunità di intervento. L'azione è originata dalla necessità di garantire una corretta gestione del bosco nelle sue molteplici funzioni (ricreativa-ambientale, tutela della biodiversità, capacità di rigenerazione e della vitalità delle foreste, protezione dei suoli dal rischio di erosione, funzione produttiva).

La misura III.5 *"Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali"*, che dispone di un budget di spesa pari a 17.520.000 €, è destinata ad interventi quali il rinsaldamento e rinaturazione delle dune costiere con criteri naturalistici, per la tutela paesistica e ambientale dei terreni agricoli retrostanti; regimentazione dei corsi d'acqua con tecniche naturalistiche, creazione di fasce "cuscinetto" a vegetazione autoctona lungo i corsi d'acqua Bonifica e salvaguardia delle aree con presenza di sorgenti, ripristino e salvaguardia di zone umide, forre, boschetti relittuali di valore naturalistico o paesaggistico ambientale.

6. LE STRATEGIE PER IL NUOVO PROTOCOLLO INTEGRATIVO.

È intenzione della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile siglare un nuovo Accordo di Programma Quadro, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che possa consentire l'attuazione di un articolato programma di interventi finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del sistema di aree naturali protette della Regione Lazio e dei Parchi e delle Riserve Nazionali che insistono sul territorio laziale, nel quadro di un più generale orientamento verso uno sviluppo sostenibile del territorio.

A tal fine è stato approvato con DGR n. 691 del 30 luglio 2004 la *"Proposta del 3° protocollo aggiuntivo dell'accordo di programma quadro aree sensibili : parchi e riserve (APQ3), sottoscritto in data 4 maggio 2001 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e Regione Lazio"*; tale protocollo aggiuntivo prevede le seguenti attività:

- Interventi di miglioramento dell'ambiente e di valorizzazione del sistema dei parchi regionali nel territorio comunale e nei parchi urbani di Roma: Appia Antica (per il quale la L.R.n.2/2003, articolo 33, prevede la costituzione di un Parco Interregionale, soprattutto attraverso progetti di valorizzazione del tracciato antico e dei beni di interesse storico-culturale, nonché l'acquisizione di aree di rilevanza strategica per la tutela del parco) e Parchi gestiti dell'Ente Romanatura (con il completamento delle *Parte del Parco* e di altre strutture per la fruizione e la valorizzazione dei parchi)
- Progetto pilota di turismo sostenibile nella Riserva Statale terrestre-marina di Ventotene e Santo Stefano, e nell'isola di Ponza (ZPS Isole Ponziane), con la realizzazione di attività di pianificazione e di realizzazione di infrastrutture per la fruizione dell'area protetta terrestre e marina;
- Realizzazione del programma "Rete degli eco-alberghi", attraverso l'acquisizione, la ristrutturazione e l'adattamento a struttura ricettiva di qualità di alcuni immobili di interesse storico o in posizione particolarmente favorevole in diverse aree protette del sistema regionale;
- Progetti di sistema per il coordinamento e lo sviluppo delle attività di gestione dei parchi del Lazio, in particolare con la realizzazione di attività informative, educative e di sviluppo delle attività



sostenibili (agricoltura biologica e tipica, turismo naturalistico) nei parchi del Lazio, tramite il finanziamento o il rifinanziamento di programmi di attività progettati e in gran parte già in corso.

Ad oggi è già stato attivato un tavolo di confronto con la competente Direzione generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, finalizzato alla definizione del documento tecnico aggiuntivo all'APQ 7.

7. NECESSITA' FINANZIARIE

Attraverso l'utilizzo degli strumenti di finanziamento disponibili, a partire dal 2000 sono stati realizzati interventi ed attività nelle Aree Protette per un totale di circa 90 milioni di euro: emerge pertanto la necessità di reperire ulteriori *160 milioni di euro necessari alla completa attuazione delle previsioni della prima ipotesi del "Parco Progetti"*, nelle more di un suo aggiornamento e tenendo presente che il reale fabbisogno è sicuramente molto più consistente.

Il fabbisogno immediato per gli interventi nelle aree protette (che ricadono in aree sottoutilizzate da finanziare con fondi CIPF 2004), aggiuntivo ai finanziamenti che la Direzione riuscirà ad attivare nei prossimi mesi con i fondi residui a disposizione nei programmi di intervento, sintetizzato nella nota inviata a codesta Direzione nel mese di ottobre, è di **€.10.000.000,00**.

Per un esame di maggior dettaglio della Proposta del 3° protocollo aggiuntivo di cui sopra, si allega la DGR 691 del 30 luglio 2004.



ALLEG. alla DELIB. N. 1191
DEL 3 DIC 2004

ALLEGATO 2



Regione Lazio



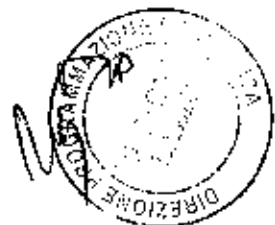
Dipartimento Territorio

Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile

Area Difesa del suolo

*Relazione per il riparto programmatico delle
risorse di cui alla Delibera CIPE n. 20 del
29 settembre 2004*

novembre 2004



1 1. RISCHIO IDRAULICO E DI VERSANTE

1.1 Quadro normativo e programmatico

La legge 183/89 ha inteso ridefinire l'assetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo con il proposito di superare confusione e frammentazione di competenze e di azioni settoriali, e far convergere in modo contestuale i processi di trasformazione territoriale in un quadro di riferimento organico al fine di poter intervenire tempestivamente per contenere la vulnerabilità fisica del territorio e garantire una maggiore sicurezza.

Tale legge costituisce un complesso normativo che realizza una riforma forte, se non la più importante riforma recente, nel campo ambientale e dei sistemi di governo e di programmazione del territorio.

Il centro motore di questa riforma è costituito dalla formazione per ciascun bacino o complesso di bacini idrografici, di rilievo nazionale, interregionale o regionale, di un apposito "Piano di Bacino", quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali dei diversi territori.

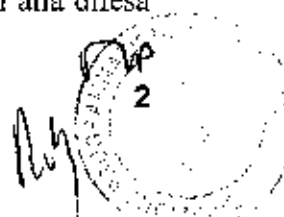
La stessa legge ha provveduto alla definizione dei bacini di interesse nazionale ed interregionale, demandando alle Regioni la facoltà di istituire analoghe Autorità nei bacini interamente compresi nei rispettivi confini.

Sulla base di questa nuova logica della Difesa del Suolo gestita per bacini idrografici, il territorio della Regione Lazio è stato suddiviso in 5 aree di competenza di altrettante Autorità di Bacino.

Tutte le Autorità si sono costituite negli anni immediatamente successivi al 1989.

Le tre Autorità di Bacino più grandi (Tevere, Bacini Regionali e Liri-Garigliano) rappresentano complessivamente il 97% del territorio laziale ed il 99,5% della popolazione (rispettivamente il 46%, il 31%, il 20% del territorio).

Le Autorità di Bacino governano tutti gli aspetti pianificatori e programmatici attinenti alla difesa



del suolo, usufruendo dei vantaggi di una visione del suolo finalmente organica in quanto riferiti ad un ambito territoriale naturalmente delimitato dalla interazione tra le acque ed il suolo stesso.

1.2 Stato attuale della Pianificazione di Bacino

Le Autorità di Bacino in ottemperanza della legge quadro di Difesa del Suolo n.183/89 hanno da tempo avviato la redazione del Piano di Bacino, strumento dinamico ed in continuo aggiornamento preposto alla tutela dell'integrità fisica del territorio sotto i suoi molteplici aspetti (geologico, idrologico, idrogeologico, idraulico, ambientale, urbanistico, agrario e paesaggistico).

La legge 183/89 pone l'accento su una programmazione organica per eliminare i possibili contrasti fra gli interventi di settore, per risolvere eventuali interferenze e sovrapposizioni, per rendere compatibili le scelte con le peculiari vocazioni dei luoghi, nel rispetto dell'ambiente e nella massima sicurezza.

Inizialmente la legge prevedeva una stesura unitaria del Piano di Bacino; successivamente la legge 493/93 ha modificato in parte l'articolato prevedendo che "i piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano."

Più recentemente, a seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il DL: 11 giugno 1998 n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.

La legge e le successive integrazioni (L. 226/99) imponevano la redazione da parte delle Autorità di bacino del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, laddove non si fosse già provveduto, ed obbligava ad anticipare la predisposizione di un Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia.

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge tutte le Autorità di bacino competenti sul territorio regionale hanno approvato i rispettivi Piani di intervento Straordinari.

I Piani Straordinari attualmente vigenti, sono uno strumento provvisorio, in deroga alle disposizioni



dell'art. 18 della legge 183/89, e decadono con l'approvazione dei Piani Stralcio di assetto idrogeomorfologico.

Successivamente alla adozione dei Piani Straordinari sono proseguite da parte delle singole Autorità di Bacino molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all'identificazione delle diverse tipologie di squilibrio presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico ed antropico che li determinano o con cui interagiscono.

Tutte le attività di studio ed ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano Stralcio di Assetto Idrogeomorfologico.

I Progetti di Piano di Assetto idrogeologico sono stati adottati da tutte le Autorità di Bacino e sono in corso le verifiche e l'esame delle osservazioni rappresentate dagli Enti Locali.

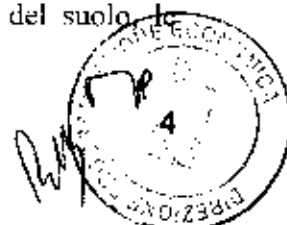
Al termine delle attività di verifica e di concertazione con gli Enti Locali, a breve, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino competenti sul territorio regionale adotteranno i rispettivi Piani di Assetto Idrogeologico

La perimetrazione riportata nei suddetti piani deriva da una serie composta di attività che ha contemplato, tra l'altro, una prima serie di specifici sopralluoghi e di confronti con le amministrazioni locali, ma oltre alle situazioni di pericolosità e rischio già individuate si verificano continuamente eventi in luoghi e condizioni non conosciuti precedentemente e che tali situazioni devono essere adeguatamente valutate ed inserite nei P.A.I. al fine di poterne pianificare gli interventi per la messa in sicurezza delle aree coinvolte.

Tali piani, quindi, pur nella loro completezza, necessitano di un continuo aggiornamento delle informazioni inerenti le situazioni di pericolosità idraulica e gravitativa e delle connesse situazioni di rischio per le persone, abitazioni ed infrastrutture.

Relativamente alle situazioni di dissesto, siano esse nuove o già conosciute, pervengono continuamente alle strutture regionali competenti richieste di intervento o di verifica alle quali si cerca di fare fronte con le risorse umane ed economiche disponibili.

Stante la grande quantità di istanze di intervento che pervengono all'Arca Difesa del suolo le



ulteriori attività di verifica sul territorio sono finalizzate all'attribuzione di un livello di priorità di intervento espresso nella seguente tabella:

Priorità	
Livello	Descrizione
Altissima	Intervento da inserire con priorità nell'ambito del prossimo programma per la difesa del suolo o, se del caso, nell'ambito del Pronto Intervento
Alta	Intervento da realizzare nell'ambito del prossimo programma per la difesa del suolo, con fondi non assorbiti dagli interventi a maggior priorità
Media	Intervento da realizzare una volta soddisfatte le priorità a livello regionale
Bassa	Si riconosce il dissesto ma si ritiene sia sufficiente il monitoraggio dello stesso o un intervento di manutenzione ordinaria
Nulla	Non sono stati riconosciuti fenomeni di dissesto
Da verificare	Dissesto non sopralluogato o privo di documentazione utile a definire la priorità di intervento
Risolta	Dissesto bonificato con interventi sufficientemente adeguati

I dati raccolti, vengono periodicamente inviati alle Autorità di bacino competenti sul Lazio al fine di aggiornare i relativi Piani di Assetto Idrogeologico.

L'attuale quadro conoscitivo delle situazioni di dissesto idraulico e gravitativo e delle richieste di intervento pervenute dagli Enti locali ed iscritte nel Sistema Informativo Regionale Difesa del Suolo, e per le quali è ancora necessario attivare specifici programmi di intervento, è riportato sinteticamente nella tabella seguente:

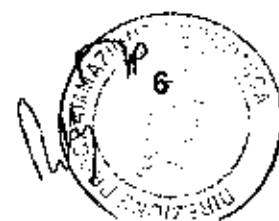


REGIONE LAZIO						
	Dinamica fluviale		Dinamica gravitativa		Totali	
Priorità	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo
Altissima	36	€ 114.690.000,00	103	€ 70.210.000,00	139	€ 184.900.000,00
Alta	79	€ 105.430.000,00	164	€ 77.860.000,00	243	€ 183.290.000,00
Media	257	€ 261.510.000,00	313	€ 130.430.000,00	570	€ 391.940.000,00
Bassa	191	€ 102.550.000,00	310	€ 109.090.000,00	501	€ 211.640.000,00
Da verificare	250	€ 262.990.000,00	676	€ 286.960.000,00	926	€ 549.950.000,00
Nulla (dissesto non riscontrato)	23	€ 6.860.000,00	97	€ 39.480.000,00	120	€ 46.340.000,00
Totale richieste	836	€ 854.030.000,00	1.663	€ 714.030.000,00	2.499	€ 1.568.060.000,00
Totale necessità di intervento	813	€ 847.170.000,00	1.566	€ 674.550.000,00	2.379	€ 1.521.720.000,00

1.3 Stato di avanzamento della programmazione

L'azione della Regione Lazio nell'ambito della difesa del suolo ha trovato e trova attuazione nell'adempimento di specifiche leggi nazionali e regionali emanate per fronteggiare eventi calamitosi sul territorio o per attivare ed incentivare particolari azioni di presidio idraulico e geomorfologico o di difesa, od ancora per compiere attività di manutenzione del reticolo idrografico al fine di garantire l'efficienza dei corsi d'acqua e consentire il decorso delle piene in occasione di eventi alluvionali.

Per quanto riguarda lo specifico campo del dissesto idrogeologico e della salvaguardia dal rischio idraulico, al di là degli interventi di somma urgenza che trovano riferimento nel D.L. 1010/48 "Interventi di somma urgenza dipendenti da eventi calamitosi", relativamente al più recente passato sono stati avviati una serie composta di programmi diffusi su tutto il territorio regionale che



trovano riferimento nelle sotto indicate leggi:

- LEGGE 183/1989 - Attuazione degli schemi previsionali e programmatici;
- LEGGE 267/98 Piani di intervento straordinario;
- APQ5 Accordo di Programma Quadro
- LEGGE REGIONALE 60/1990 Disciplina regionale in materia di opere idrauliche;

L'importo totale dei finanziamenti erogati, anche se cospicuo, alla luce delle necessità finanziarie precedentemente esposte, è comunque insufficiente a coprire anche solo le altissime priorità di intervento.

1.3.1 Legge 183/1989 – Legge quadro sulla difesa del suolo

Le risorse finanziarie derivano dai trasferimenti effettuati dalla tesoreria dello stato in applicazione di specifici decreti ministeriali di ripartizione dei fondi tra le Autorità di bacino.

I programmi di intervento relativi alla legge in argomento sono di seguito riportati:

<i>L. 183/89</i>		
programma	n° interventi	euro
1991/1996 - 96bis	41	€ 72.265.016
1997/1999	51	€ 23.749.787
1998/2001	72	€ 39.331.292
2000/2003	46	€ 35.824.927
<i>tot L. 183/89</i>	210	€ 171.171.021

Lo stato di avanzamento è riportato nella tabella seguente:



Relazione per il riparto programmatico delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004

L. 183/89										
programma	in	in	in	in	lavori in	lavori in	lavori	lavori ultimati e	sospesi/	
	progettazione	in	in	in	esecuzione	di ultimazione	ultimati	liquidati	soppressi	
	approvazione	appalto	esecuzione	di ultimazione	ultimati	liquidati	soppressi			
1991/1996 - 96bis	2	1	9	6	2	11	8	2		
	€ 1.359.315	€ 1.110.382	€ 7.084.756	€ 27.653.891	€ 2.493.970	€ 21.583.653	€ 8.190.180	€ 2.788.868		
1997/1999	3	4		11	7	21	5			
	€ 1.329.877	€ 1.944.460		€ 5.786.900	€ 3.697.831	€ 9.591.121	€ 1.399.598			
1998/2001	5			34	26	3	4			
	€ 4.845.399			€ 18.720.013	€ 13.645.824	€ 958.028	€ 1.162.028			
2000/2003	38		7			1				
	€ 28.372.454		€ 6.677.788			€ 774.685				
tot L. 183/89	48	5	16	51	35	36	17	2		
	€ 35.907.044	€ 3.054.843	€ 13.762.543	€ 52.160.804	€ 19.837.626	€ 32.907.487	€ 10.751.806	€ 2.788.868		

1.3.2 Legge 267/1998 – Piani ed interventi straordinari per la difesa del suolo

Anche in questo caso le risorse finanziarie derivano dai trasferimenti effettuati dalla tesoreria dello stato a seguito della legge 267/98 di conversione del D.L.180/98, ed in applicazione di specifici decreti ministeriali di ripartizione dei fondi tra le Autorità di bacino.

I programmi di intervento relativi alla legge in argomento sono di seguito riportati:

L. 267/98		
programma	n° interventi	euro
1998	5	€ 3.615.198
1999/00	60	€ 30.347.466
2001	8	€ 9.444.542
2002	17	€ 21.962.000
tot L.267/98	90	€ 65.369.206

Tutti i fondi relativi ai quattro programmi di intervento sono stati erogati dallo Stato

Anche in questo caso lo stato di attuazione dei vari programmi di intervento, rientranti nell'ambito della pianificazione di bacino e quindi inquadrati in un'ottica di pianificazione strategica del territorio, è variamente articolato e sta concretizzandosi prima nella redazione dei progetti, e successivamente nell'esecuzione delle relative opere. In particolare gli ultimi due programmi di intervento sono ancora in fase di avvio, con tutti gli interventi in fase di progettazione, in quanto l'erogazione dei fondi da parte dello Stato è avvenuto nell'ultimo trimestre del 2003.

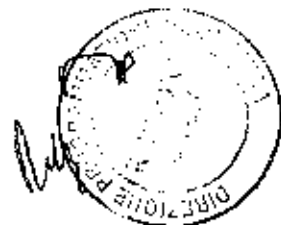
Lo stato di avanzamento è riportato nella tabella seguente:



Relazione per il n. 20 del 29 settembre 2004

L. 267/98

programma	in progettazione	in approvazione	in appalto	lavori in esecuzione	lavori in corso di ultimazione	lavori ultimati	lavori ultimati e liquidati	sospesi/ soppressi
1998					2	2	1	
1999/00	7	1	5	11	31	1	4	
	€ 3.253.678	€ 475.140	€ 3.289.830	€ 5.411.435	€ 15.128.514	€ 2.478.993	€ 2.169.119	
2001	8	-	-	-	-	-	-	
	9.444.542	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
2002	17	-	-	-	-	-	-	
	€ 21.962.000	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
tot L.267/98	32	1	5	11	33	3	5	-
	€ 34.660.220	€ 475.140	€ 3.289.830	€ 5.411.435	€ 15.841.224	€ 3.098.741	€ 2.592.614	€ 0



1.3.3 Accordo di Programma Quadro APQ5

L'accordo di programma quadro, recentemente stipulato, costituisce il riferimento programmatico per il triennio 2003-2005 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Lazio ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi.

Nell'accordo è definito un programma finanziario di interventi aventi una rilevanza nazionale e/o regionale, che richiedono un'azione coordinata e concertata di una pluralità di amministrazioni competenti dell'attuazione degli interventi stessi.

Il programma è finalizzato alla difesa del suolo e alla tutela della costa del Lazio, secondo un quadro organico di interventi che discendono da una capillare conoscenza del territorio che ha consentito di costruire una banca dati relativa alle situazioni di maggiore rischio idraulico e geomorfologico presenti sul territorio regionale, nonché alle situazioni di maggiore degrado ed erosione del litorale, e alle necessità di intervento conseguenti.

Il costo complessivo dell'accordo è di Euro 152.852.617,00 di cui:

- Euro 17.500.000,00 a carico del bilancio regionale (L.R. n.3/2003 - DGR n.34/2003);
- Euro 45.000.000,00 a carico del bilancio regionale (L.R. n.29/2003, Capitolo E32107
- Euro 55.254.617,00 a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per interventi già finanziati con le leggi 183/89 e 267/98 precedentemente citate;
- Euro 10.098.000,00 a valere sulle risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE n.36 del 3/5/2002,
- Euro 25.000.000,00 a valere sulle risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE n.17/2003

Nel 2004 si è proceduto ad avviare il nuovo programma con la redazione dei progetti esecutivi degli interventi



1.3.4 L.R. 60/1990 – Realizzazione e manutenzione di opere idrauliche di preminente interesse regionale

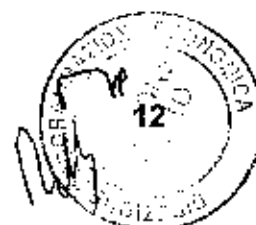
In questo caso le risorse finanziarie derivano da specifici stanziamenti posti nel bilancio Regionale, senza alcun contributo proveniente dallo Stato.

I programmi di intervento relativi alla legge in argomento sono di seguito riportati:

<i>L.R. 60/90</i>		
programma	n° interventi	euro
1991/1996	4	€ 6.775.915
1996/1998	6	€ 3.873.427
1998/2000	2	€ 2.169.119
1999/01	7	€ 4.761.829
2000/2002	4	€ 5.198.865
<i>tot L.R. 60/90</i>	23	€ 22.779.155

Tutti i fondi relativi ai programmi in corso sono disponibili.

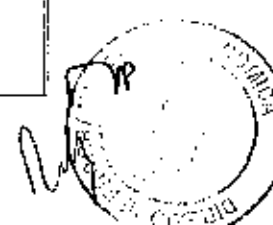
Lo stato di attuazione de vari programmi di intervento, è riportato nella tabella seguente:



Relazione per il riparto programmatico delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004

L.R. 60/90

programma	in progettazione	in approvazione	in appalto	lavori in esecuzione	lavori in corso di ultimazione	lavori ultimati	lavori ultimati e liquidati	sospesi/ soppressi
1991/1996						3		1
						€ 5.329.835		€ 1.446.079
1996/1998	1			3		1		1
	€ 826.331			€ 1.652.662		€ 361.520		€ 1.032.914
1998/2000				1		1		
				€ 1.084.559		€ 1.084.559		
1999/01	1		1	1	1	2	1	
	€ 774.685		€ 1.962.536	€ 599.090	€ 955.445	€ 366.781	€ 103.291	
2000/2002	1		1	1	1			
	€ 1.153.765		€ 2.771.518	€ 1.015.354	€ 258.228			
tot L.R. 60/90	3	-	2	6	2	7	1	2
	€ 2.754.781	€ 0	€ 4.734.054	€ 4.351.666	€ 1.213.674	€ 7.142.696	€ 103.291	€ 2.478.993



2 TUTELA DELLA COSTA

2.1 Quadro normativo e programmatico

2.1.1 Normativa di riferimento

La prima Legge italiana in materia di difesa delle spiagge è la n. 542 del 14 luglio 1907 ed i principi fondamentali espressi in merito sono condensati nell'art. 14 e possono esser così riassunti:

- a. per opere di difesa delle spiagge si intendono pennelli di imbonimento, dighe di protezione "ed ogni altra opera che abbia lo scopo di arrestare il processo di corrosione";
- b. alla esecuzione di tale opere si provvede soltanto su domanda del Comune interessato ed a cura dello Stato, quando "si tratti di difendere gli abitati dalle corrosioni prodotte dal mare";
- c. la spesa è per 3/4 a carico dello Stato ed 1/4 a carico del Comune interessato il quale può a sua volta cointeressare, per non oltre 1/3 della propria quota (1/12 del totale), i privati "direttamente beneficiati dalle opere eseguite";
- d. la manutenzione delle opere "è obbligatoria e posta ad esclusivo carico del Comune".

Il dettaglio procedurale e la ricchezza di contenuti della Legge 542/1907 costituiscono un punto di riferimento giuridico ancora valido e vigente.

In relazione al punto a), si mette in particolare evidenza quanto deliberato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, circa la definizione di opere di difesa: "...le spiagge possono dissipare efficacemente l'energia dell'onda e pertanto sono classificate fra le strutture di difesa della costa".

La Legge 542/1907 è, quindi, perfettamente applicabile per la realizzazione di ripascimenti a difesa di "abitati", dove, per questi ultimi, sono da intendersi infrastrutture pubbliche e private regolarmente insediate.

Nel Lazio il riordino e la razionalizzazione della materia è stata impostata con la legge 11 dicembre 1998, n. 53, "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 183/89", che, tra l'altro, sancisce il principio di cointeressare finanziariamente le Amministrazioni Comunali ed i



privati che vengono beneficiati dagli interventi, coinvolgendo quindi la comunità locale sia in fase preventiva (realizzazione di infrastrutture su zone a rischio) sia in fase di intervento risanatore (istituzione di vincoli, protezione della spiaggia commisurata al vantaggio atteso), sia in fase di manutenzione (gestione dell'intervento). Gli strumenti di programmazione di riferimento sono:

- il documento di programmazione in materia di difesa delle coste, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera 1853 del 30/11/2001, recante *“Programma degli interventi prioritari per la difesa delle coste”*, e relativi aggiornamenti annuali.
- il *“Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio”*, di cui alla L.R. n.1/2001, adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.143 del 31 luglio 2003, ed in particolare l'azione 1.1.1. *“Difesa del litorale dai fenomeni di erosione costiera e riduzione dei fattori di rischio”*;

2.1.2 Indicazioni delle situazioni più critiche

Nella zona Nord di Montalto di Castro è stato stimato un trasporto solido longitudinale netto di circa 60-80.000 mc/anno in direzione Nord-Ovest; se tale trasporto longitudinale si pensa alimentato dal tratto in erosione a partire da Capo Linaro (ca. 13,2 Km), si ottiene una perdita specifica compresa tra 4,5-6 mc/anno per mt di costa.

Anche gli studi dei fenomeni erosivi nella zona di Tarquinia sembrano confermare una deriva longitudinale dei sedimenti verso Nord, ma in questo caso risulta dominante la circostanza di un notevolissimo apporto solido artificiale effettuato tra il 1950 ed il 1963 per la realizzazione delle saline. In questo caso quindi, stando ai risultati degli studi effettuati, non si tratta di un nuovo fenomeno di erosione del litorale bensì di un naturale riequilibrio di materiale artificialmente apportato.

Tra Capo Linaro e l'oasi di Macchiatonda il litorale presenta un rilevante fenomeno di erosione nei tratti sabbiosi che lo caratterizzano si possono individuare il tratto a nord del castello di S. Severa fino a località Grottini in evidente stato di erosione, e l'area naturalistica di Macchiatonda anch'essa presenta una situazione di arretramento

I prevalenti interventi di somma urgenza per la difesa dei centri abitati nel Comune di Ladispoli nella



zona tra Torre Flavia e Fosso Vaccino sono significativi per l'individuazione di un litorale dove insiste un rilevante fenomeno di arretramento in atto.

Un rilevante fenomeno di arretramento è in atto nel tratto di litorale compreso tra Focene e Ostia Lido, attribuito principalmente alla drastica diminuzione di trasporto solido da parte del Tevere.

Per quanto a questa diminuzione venga data da tutti gli Autori un'importanza fondamentale con effetti estesi anche sui litorali a Sud del Circeo, le valutazioni quantitative sono ancora scarse ed incerte. Da quelle disponibili risulterebbe che, nel periodo compreso tra il 1962 (anno di costruzione del bacino di Corbara) ed il 1973, il trasporto solido di fondo del Tevere si sia più che dimezzato ed attestato intorno a valori compresi tra 20 e 50 ton/Kmq/anno (200.000-500.000 mc/anno).

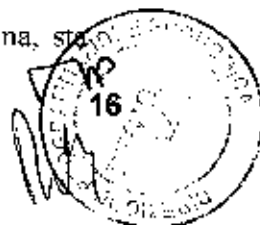
Considerando che la capacità di trasporto solido potenziale stimata risulta di 120.000 mc/anno verso Nord e 100.000 mc/anno verso Sud (con approssimazione del \pm 50%), risulterebbe un sostanziale equilibrio fra apporti e capacità di trasporto longitudinale con addirittura un bilancio positivo di apporto.

Pur non avendo tenuto conto della deriva trasversale, i valori citati devono evidentemente subire una correzione verso quelli che sono i valori estremi (per es.: 200.000 mc/anno di apporto e 330.000 mc/anno di capacità di trasporto solido potenziale); in tal caso si otterrebbe un deficit globale di 130.000 mc/anno ed un deficit unitario di ca. 4 mc/anno/mt che, su litorali con pendenza dell'1%, significa all'incirca un arretramento medio del litorale compreso tra 0,5 e 1,0 mt all'anno.

Tale valore risulta ancora sottostimato in quanto l'arretramento medio registrato su tale arco di litorale, supera abbondantemente il metro all'anno. Basti pensare d'altronde che dai monitoraggi effettuati tra il 1994 ed 1995 dal G.C. del Ministero L.L.PP. su un tratto di 3 Km dove era stata realizzata un'opera di difesa (barriera soffolta e ripascimento), l'ordine delle perdite riscontrato è di circa 45.000 mc/anno ovvero 15 mc/anno/mt.

Un'estesa area di arretramento è quella compresa tra Capo d'Anzio ed il Circeo con fenomenologie peraltro distinte nelle due sotto aree comprese tra Capo d'Anzio e Torre Astura e fra Torre Astura ed il Circeo.

Nella prima area è in atto un avanzamento del litorale di ponente (Anzio e Nettuno) mentre quello di levante, anche in relazione alle opere di sistemazione del bacino del corso d'acqua Loricina, sta



subendo un marcato fenomeno di arretramento dell'ordine di 1mt /anno valutabile fra i 40.000-15.000 mc/anno che, per fondali con pendenza media dell'1%, corrisponde ad una perdita di circa 5-10 mc/anno/mt.

Nella seconda area si individua un'area di accumulo soprattutto al promontorio di Torre Astura ed un fronte di arretramento di circa 25-30 Km (Foce Verde - Rio Martino - Sabaudia) con un deficit globale di alimentazione di circa 200.000 mc/anno e un corrispondente deficit unitario di circa 7-10 mc/anno/mt. Da un'analisi dei rilievi storici che è in corso di esecuzione nell'ambito dello studio di tale tratto di litorale, risulta peraltro un'accentuata fase erosiva tra Torre Astura e Foce Verde.

Altri 30 Km di litorale in erosione sono rintracciabili nell'arco di litorale compreso tra il Circeo e Gaeta. Particolarmente studiato è il tratto tra il Circeo, Terracina e Fondi dove si è dedotto un trasporto longitudinale crescente verso Est con valori di circa 60-90.000 mc/anno all'altezza di Porto Badino. Supponendo che tale trasporto venga alimentato completamente da questo tratto di litorale (14 Km) si ottiene un deficit unitario di 5-7,5 mc/anno/mt.

Nell'ultimo arco di litorale compreso tra Gaeta e la foce del Liri-Garigliano si distinguono due aree soggette ad arretramento costituite dalle spiagge di Vindicio e S. Janni (Formia) e di Scauri (Minturno) per le quali peraltro non si hanno ancora dati per una valutazione quantitativa del fenomeno.

2.2 Individuazione delle priorità degli interventi

La scelta dei litorali dove effettuare interventi e la definizione del relativo grado di priorità è stato determinato sulla base dei seguenti criteri:

- Individuazione dei litorali maggiormente soggetti ad erosione sulla base delle analisi di carattere generale effettuate mediante il confronto delle linee di costa (diacroniche) nel corso degli anni;
- Individuazione dei litorali dove sono stati eseguiti, nel recente passato, interventi di somma urgenza per la difesa di centri abitati o di infrastrutture in genere;
- Individuazione dei litorali con particolari vocazioni turistiche o particolari valenze ambientali dove sia stata registrata o segnalata una condizione di rischio per il progredire dei fenomeni



erosivi

Il quadro generale dei fenomeni erosivi è dato dalla “Curva di Bilancio e Trend Erosivi” di seguito riportata (aggiornata al 1996).

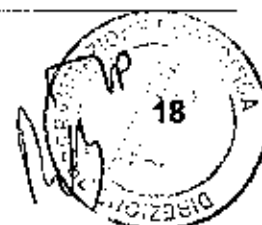
A questo tipo di analisi vanno aggiunte quelle effettuate sulla base di opportune segnalazioni o di successive fasi di monitoraggio in corso di perfezionamento su tutto il litorale.

Le principali zone soggette a fenomeni di erosione nel corso del periodo 1990-1996 sono le seguenti:

1. Montalto di Castro (Pescia) e Tarquinia (Porto Clementino e le Saline)
2. S.Marinella (S.Severa), Cerveteri e Ladispoli (Torre Flavia)
3. Fiumicino, Roma (Lido di Ostia)
4. Anzio, Nettuno e Latina (Foce Verde)
5. Sabaudia
6. S. Felice Circeo, Terracina (Foce Sisto, Foce Portatore)
7. Fondi, Formia, Minturno (Scauri)

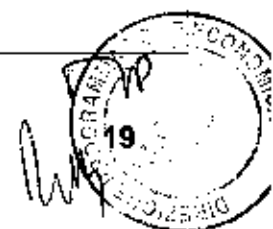
Sulla base dei criteri sopra esposti, è stato definito un elenco degli interventi prioritari di difesa e di ricostruzione dei litorali.

	LITORALE	INTERVENTI
1.	Montalto di Castro (Pagliete)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento e salvaguardia della duna.
2.	Tarquinia (Porto Clementino)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento e rivisitazione delle opere di difesa esistenti (pennelli soffici in sacchi)
3.	Tarquinia (Saline)	Difesa della spiaggia con sistemi drenanti sperimentali (EPS)
4.	S.Marinella	Difesa e ricostruzione delle spiagge a sud di Capo Dinaro con ripascimenti e pennelli
5.	S.Marinella (S.Severa)	Difesa della spiaggia a Nord del Castello di S.Severa con barriera soffolta e ripascimento



Relazione per il riparto programmatico delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004

6.	Ladispoli (Torre Flavia)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento protetto con pennelli
7.	Ladispoli (borgo e castello Odescalchi)	Difesa del borgo di Paolo e del Castello Odescalchi con barriera frangiflutti radente
8.	Ladispoli (marina S. Nicola)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento protetto con pennelli
9.	Fiumicino (Isola Sacra)	Rifiorimento delle scogliere esistenti in località Isola Sacra
10.	Fiumicino (Focene)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento protetto con pennelli
11.	Fiumicino (Focene)	Completamento della barriera soffolta zona radar ed esecuzione di un pennello centrale
12.	Roma (Ostia Centro)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento protetto da barriera soffolta e pennelli
13.	Roma (Ostia Levante)	Manutenzione straordinaria della spiaggia mediante ripascimento protetto da sistemi drenanti sperimentali (BMS)
14.	Anzio (Capo d'Anzio – Tor Caldara)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento morbido
15.	Anzio (nord Capo d'Anzio)	Difesa del litorale tra il Lido Garda e Capo D'Anzio mediante pennelli e refluento della sabbia locale
16.	Latina (Foce Verde)	Protezione della foce del Canale Moscarello e della spiaggia a levante con barriere soffolte.
17.	Latina	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento morbido, salvaguardia delle dune e sistemazione delle foci armate dei canali
18.	Sabaudia	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento morbido, salvaguardia delle dune e sistemazione delle foci armate dei canali
19.	S.Felice Circeo (dx Foce Sisto)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento e rivisitazione delle opere di difesa esistenti (scogliere distaccate e pennelli soffolti in sacchi)
20.	Terracina (sx Foce Sisto)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento e rivisitazione delle opere di difesa esistenti (pennelli soffolti in sacchi)
21.	Terracina (Porto Badino)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento e rivisitazione delle opere di difesa esistenti (pennelli soffolti in sacchi)
22.	Fondi	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento protetto con pennelli
23.	Sperlonga	Protezione della Villa di Tiberio con scogliere



24.	Formia (S.Janni)	Rivisitazione delle opere di difesa esistenti (scogliere distaccate) e ripascimento
25.	Minturno (Scauri)	Ricostruzione della spiaggia mediante ripascimento e rivisitazione delle opere di difesa esistenti (scogliere distaccate e pennelli soffolti in sacchi)
26.	Ponza	Ricostruzione e protezione della spiaggia di Chiaia di Luna, anche mediante un sistema sperimentale di drenaggio (tipo BMS)
27.	Ventotene	Ricostruzione e protezione della spiaggia di Cala Nave, anche mediante un sistema sperimentale di drenaggio (tipo BMS)

2.3 Stato di avanzamento della programmazione

La prima attività svolta dall'Osservatorio è stata quella di recuperare il materiale tecnico scientifico già disponibile, e di provvedere alla sua archiviazione in un sistema strutturato sotto forma di Banca dati – Gis, in modo tale che l'acquisizione d'ulteriore materiale d'interesse sia storico che d'aggiornamento potesse essere d'immediata consultazione.

Il lavoro svolto ha comportato, ad oggi, l'elaborazione di migliaia di file, che continuamente sono aggiornati.

In questa prima fase, ad esclusione dallo studio del CNR "Atlante delle Spiagge Italiane" datato 1985, si è concentrata l'attività sui dati disponibili dall'anno 90 in poi tali da consentire una visione d'insieme e abbastanza recente della dinamica dell'intero litorale laziale.

È in corso d'acquisizione, inoltre, la cartografia storica, i profili e le ulteriori informazioni tecniche scientifiche elaborate dallo Studio Volta nell'ambito del lavoro svolto per la Regione Lazio negli anni 80 e il lavoro svolto dal Ministero Trasporti e Navigazione, in ambito nazionale, per la definizione del demanio marittimo. Detto lavoro, disponibile in visione presso le capitanerie di porto e presso lo stesso Ministero consente di individuare oltre alle pertinenze demaniali, le concessioni in atto e le opere esistenti alla data di compilazione del progetto.

"Cave Marine del Lazio e "Deriva delle Sabbie"

Per tali attività si è stipulata una convenzione con l'Università di Roma "La Sapienza" Dipartimento Scienza della Terra (Proff. G.B. Lamonica- B. Chiocci) per la ricerca e la valutazione delle risorse minerarie di natura sabbiosa nell'ambito della piattaforma continentale laziale.



“Clima e Linea di Costa ”

E' stata stipulata una convenzione con l'Università di Roma “La Sapienza” Dipartimento Scienza dell'Ingegneria (Prof. P. Di Girolamo, Ing. P. Contini) e il CNR per lo studio e l'analisi applicata degli aspetti morfo-dinamici della costa mediante elaborazioni modellistica e loro taratura.

L'incremento degli interventi sul litorale attuato dalla Regione Lazio ha comportato un proporzionale incremento delle attività di controllo e di rilievo della costa. Si è posta la necessità di affiancare alla pianificazione degli interventi, la pianificazione di un sistema di riferimento per la caratterizzazione morfologica e meteo-climatica della costa.

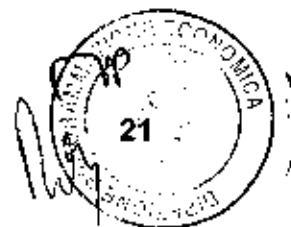
“Habitat Fondali”

E' stata redatta una convenzione con l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) per l'impatto ambientale connesso allo sfruttamento di depositi sabbiosi sommersi ai fini di ripascimento lungo la piattaforma continentale laziale. Dopo l'esperienza pilota di Ostia Levante 1999, sviluppata dallo stesso Istituto e i cui risultati sono descritti in diversi rapporti, è stata concordata un'attività di ricerca per la caratterizzazione ambientale dell'intera piattaforma continentale laziale suscettibile di sfruttamento minerario. Sono state avviate tre fasi di studio per altrettanti gradi di approfondimento nonché attività di monitoraggio con campagne di indagine a mare prima, durante e dopo gli interventi di prelievo di sabbie dai fondali. L'attività in corso ha l'obiettivo di fornire preliminarmente tutte le indicazioni utili per la valutazione dell'impatto ambientale degli interventi in progetto ed inoltre quello di monitorare gli interventi ritenuti fattibili ed avviati nella pratica.

“Ondametri”

E' in un corso un appalto per l'installazione di ondametri lungo la costa laziale per la taratura del modello di trasposizione del clima ondoso, in convenzione con il Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali Servizio Idrografico e Mareografico.

Il ricsame di numerosi progetti d'opere marittime, ha messo in evidenza la disomogeneità di analisi per la caratterizzazione del clima ondoso caratteristico di un ambito costiero.



“Rilievi ambiti costieri”

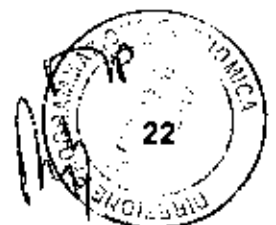
E' stato aggiudicato l'appalto per fornitura biennale di servizi di rilevazione topografica e batimetrica della costa laziale ed in data 23.07.2001 si è provveduto alla consegna dei lavori.

Già sono state avviate diverse campagne di rilevamento nei comuni di Tarquinia, Ladispoli, Terracina, Anzio, Roma (Ostia) Fiumicino (Focene), Lido di Latina, Fondi, Formia, Minturno.

“Interreg III B”

In ambito europeo si sta svolgendo un progetto transnazionale, che partendo dall'esperienza laziale, si pone come obiettivo l'individuazione di cave marine tra la -40 e la -100 su tutta l'area della piattaforma continentale del bacino occidentale del mediterraneo.

Sono state individuate zone sia a nord che a sud del litorale per l'installazione dei tubi drenanti. La società danese che propone la presente tecnologia sta procedendo all'inoltro di una offerta tecnico-economica

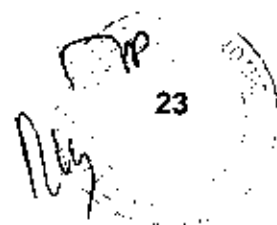


3 NECESSITÀ FINANZIARIE

Dai Piani Straordinari, dalle attività conoscitive svolte dalle Autorità di Bacino e dalla Regione emerge il quadro dei fabbisogni di intervento nel comparto relativo ai dissesti gravitativi, ai dissesti idraulici ed alla difesa delle coste, sia in termini di interventi strategici che di interventi diffusi. Tale quadro è ulteriormente definito dal continuo monitoraggio delle richieste di intervento che provengono dalle Aree Decentrate della Regione, dagli Enti locali, dai Consorzi di Bonifica, dalle Comunità montane.

Il fabbisogno immediato, rappresentato dalle situazioni ad **altissima priorità** di intervento, per l'intero comparto della difesa del suolo è sintetizzato nel seguente prospetto:

Mitigazione del rischio dovuto al dissesto gravitativo dei versanti	€ 80 Mln
Mitigazione del rischio idraulico del Tevere (area Metropolitana romana e Fiumicino)	€ 83 Mln
Mitigazione del rischio idraulico diffuso sul territorio	€ 32 Mln
Difesa delle coste	€ 75 Mln
TOTALE	€270 Mln





ALLEG. alla DELIB. N. 1191
DEL 3 DIC. 2001

6

ALLEGATO 3

RELAZIONE SETTORIALE CULTURA-TURISMO

1. STATO DI AVANZAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE SETTORIALE

Nell'ultimo periodo della programmazione culturale la Regione Lazio ha proseguito nell'azione volta sia alla valorizzazione del suo patrimonio culturale e ambientale, anche ai fini di incremento dei flussi turistici, sia al processo di consolidamento delle attività di programmazione negoziata tra amministrazione statale e amministrazione regionale.

Sul fronte culturale è consolidata prassi della Regione Lazio quella di favorire forme associative tra servizi culturali che, superando egoismi localistici, consentano agli Enti locali una ottimizzazione delle risorse necessarie alla gestione di questi onerosi servizi.

Questa politica culturale ha trovato il suo strumento normativo nella L.R. 42/97, attraverso la quale è stata anche attuata la delega di una parte delle competenze alle Province. Successivamente, sulle priorità indicate da questa legge ed in particolare sulle forme associative dei servizi culturali (sistemi museali), è stata concentrata una rilevante quota di fondi straordinari, quali quelli provenienti dai Docup Lazio o dalle deliberazioni CIPE. Per quanto riguarda, appunto, i sistemi museali si è puntato alla realizzazione di reti di poli espositivi coordinati sia sotto il profilo territoriale che tematico.

I Sistemi museali territoriali finora riconosciuti dalla Regione sono cinque ed hanno sperimentato, con discreti risultati, formule istituzionali e di gestione differenti fra loro. Tali strutture, pur se disciplinate e costantemente seguite dalla Regione, costituiscono una diretta emanazione del territorio; ne esprimono la vitalità e le contraddizioni; ne raccontano, insieme alla storia, la cronaca recente.

I sistemi museali tematici, invece, sono stati progettati direttamente dagli Uffici regionali, in collaborazione con le Soprintendenze e con i Musei statali competenti. Le prime tre reti, dedicate alla demoantropologia, alla preistoria-protostoria ed alle discipline naturalistiche, hanno tracciato sul territorio laziale tre itinerari tematici specifici, proponendosi come strumento di divulgazione di discipline particolarmente complesse sotto il profilo della rappresentazione in ambito museale.

Con la legge regionale 40/99 è stato delineato il quadro giuridico che poi, a partire dal 2002, ha consentito di avviare concretamente le prime aree di programmazione integrata in materia di cultura, turismo e ambiente, basate oltre che sulla collaborazione intersettoriale, anche su quella interistituzionale tra i vari livelli amministrativi cui compete la tutela (lo Stato) e la valorizzazione (la Regione), dei beni culturali ed ambientali del territorio. Ciò ha dato il via nell'ultimo biennio a un nuovo corso nella politica culturale, tendente ad utilizzare al meglio le potenzialità turistiche ed economiche insite nel nostro patrimonio culturale. Analoga filosofia è alla base della legge regionale 1/01, "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio" e, quindi, gli interventi che ricadono nell'Area del litorale possono essere ricondotti alla "Linea strategica A".

Le risorse destinate agli interventi inseriti nelle aree suddette riguardano, fra l'altro, il restauro di edifici di pregio ed il recupero di centri storici, la valorizzazione di siti ed emergenze archeologiche e monumentali, la creazione di itinerari culturali.

Nell'Accordo di Programma Quadro sui beni culturali del 2000 le indicazioni sopra esposte sono state sistematizzate con l'individuazione di "linee strategiche" di intervento "condivise" tra Amministrazione statale e regionale. Le precedenti saltuarie, anche se pur frequenti, collaborazioni fra queste Amministrazioni si sono trasformate in una attività costante e "codificata" in tutte le fasi del processo tecnico ed amministrativo, compresa la compartecipazione nella fase istruttoria delle

proposte che vengono dal territorio, nella quale sono direttamente coinvolte anche le Amministrazioni provinciali. Questa prassi, con la quale le indicazioni generali vengono ricondotte ed attuate nei singoli "concreti" interventi, ha ormai consentito nella Regione del Lazio di superare le differenti posizioni che spesso a livello nazionale trovano su fronti opposti Stato e Regioni.

Nella logica di quanto sopra esposto le "linee strategiche" dell'Accordo di Programma Quadro del 2000 sono state confermate anche nella scelta delle tipologie di intervento ammissibili a finanziamento nel Docup 2000-2006. Ciò ha consentito di poter individuare la maggior parte di interventi da finanziare nel primo Atto integrativo dell'APQ Lazio "Beni culturali" nell'ambito del "parco progetti" costituitosi con le richieste avanzate dagli Enti locali a valere sui fondi Docup delle annualità 2003-2004.

Con l'annualità 2003-2004 del Docup Lazio sono stati, successivamente, finanziati altri interventi, tutti riconducibili alle linee strategiche A, B, E ed F. L'azione relativa alle linee strategiche C e D è proseguita con l'utilizzo, per quanto riguarda la Regione Lazio, dei fondi ordinari delle L.L.RR. 42/97 e 31/91. Sempre con le leggi ordinarie (42/97, 21/84, 40/99 e 51/79) sono stati finanziati interventi funzionali alle linee strategiche A, B, E ed F, sostenendo anche alcune tipologie di interventi, quali la promozione e la comunicazione o interventi relativi all'avvio o al consolidamento dei servizi sistemici, non finanziabili con i fondi Docup o CIPE. Le risorse destinate ai sistemi museali con i fondi ordinari della L.R. 42/97 (a differenza di quelle assegnate alle singole strutture, per le quali si è delegata la programmazione alle Province ed al Comune di Roma) sono gestite direttamente dalla Regione. Tale scelta è derivata in primo luogo dalla necessità di dare spazio alle fasi di studio e di progettazione (improntate a criteri uniformi per tutto il territorio); in secondo luogo per poter coordinare in modo sinergico e complementare l'utilizzo dei fondi regionali, statali e comunitari.

Nel nuovo Atto integrativo che si andrà a sottoscrivere, poiché l'indirizzo relativo alla programmazione culturale non si è modificato, ma è venuto ulteriormente rafforzandosi con la costante convergenza sia dei fondi ordinari che straordinari, saranno confermate le linee strategiche delineate nell'APQ Lazio "Beni culturali" e nel primo "Atto integrativo" e che, per maggiore chiarezza, si riportano di seguito:

A) *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente sul territorio regionale*

Questa prima linea strategica tende a stimolare la programmazione e attuazione negoziata degli interventi tesi a favorire la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente sul territorio regionale anche ai fini di promuovere l'offerta turistica, per finalità di sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica. A tal fine saranno privilegiate e sostenute le forme di sinergia territoriale e di programmazione integrata, per ambiti culturalmente omogenei, recependo i contenuti dei relativi accordi ai quali abbiano partecipato i diversi livelli istituzionali locali e le competenti Soprintendenze. Ciò risponde ad alcuni obiettivi fondamentali:

- passare dalla tradizionale domanda spontanea, indifferenziata e non programmata proveniente dal territorio, ad una programmazione comprensoriale frutto della sinergia tra le diverse istituzioni interessate e attuata in relazione alle competenze istituzionali di ciascuno;
- mirare ad azioni organiche e chiaramente finalizzate per assicurare un recupero funzionale, oltre che fisico, dei beni e per fare in modo che la migliore utilizzazione di tutte le risorse disponibili (gestionali, organizzative, finanziarie, patrimoniali) consenta di produrre modelli razionali di valorizzazione degli ambiti comprensoriali interessati;



- promuovere lo sviluppo di una cultura della partecipazione e della condivisione dei fini a livello locale, coinvolgendo le amministrazioni nelle fasi progettuale, organizzativa e finanziaria, anche ai fini di affermare una metodologia operativa di tipo sistemico;
- favorire il coinvolgimento reale di tutti i partner pubblici e privati interessati al progetto, soprattutto in direzione della ricerca delle soluzioni gestionali più idonee;
- stimolare intese con il sistema scolastico sia per valorizzare il patrimonio culturale, sia per promuovere, fin dall'età formativa, una forte sensibilizzazione verso le esigenze di tutela dei beni culturali e ambientali.

Gli interventi potranno riguardare la ristrutturazione, il completamento, l'ampliamento e l'alloggiamento delle sedi dei servizi culturali (archivi storici, biblioteche, musei), il restauro, il recupero e la valorizzazione di emergenze archeologico-monumentali e di aree di particolare interesse archeologico, culturale e naturalistico funzionali alla valorizzazione dei territori interessati, la riqualificazione paesaggistica.

In sostanza, oltre a promuovere uno sviluppo endogeno delle aree interessate mediante una adeguata valorizzazione e gestione del proprio patrimonio culturale e ambientale, si tratta anche di prepararle al meglio per essere oggetto di una promozione turistica nazionale e internazionale che tenda a favorire la loro conoscenza e frequentazione in una strategia di intelligente diversificazione dei flussi turistici nel tempo e nello spazio.

Un utile riferimento programmatico è costituito dalla legge regionale 22 dicembre 1999 n.40 "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio".

Nel 2002 e nel 2003 sono già stati stipulati "accordi di programma" nelle seguenti aree:

- Media Valle del Tevere (VATE)
- Monti Lepini (STILE: versante pontino-romano)
- Valle del Liri
- Alta Tuscia (SAT)
- Via Amerina
- Golfo di Gaeta e Monti Aurunci
- Monti Ausoni

I successivi "accordi di programma" saranno recepiti nel presente "accordo di programma quadro" nei termini che saranno definiti in occasione delle future rimodulazioni.

Inoltre, poiché anche la legge regionale 1/01, "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio" si prefigge finalità e obiettivi, per quanto riguarda la programmazione di interventi turistici e culturali, analoghi a quelli della L.R. 40/99, gli interventi funzionali a realizzare il programma dell'Area del litorale sono riconducibili anch'essi alla "Linea strategica A".

B) Sistemi museali territoriali e sistemi museali tematici

La progettazione e realizzazione concertata di sistemi museali territoriali e di sistemi museali tematici tende a promuovere la loro più razionale organizzazione, indipendentemente dalla relativa titolarità, ed a favorire una loro gestione coordinata che consenta di svilupparne le potenzialità in un contesto di efficace utilizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali disponibili.

Sulla base di tali finalità, che pongono al centro dell'attenzione istituzionale l'interesse dell'utenza per un servizio qualitativamente capace di offrire tutti gli elementi necessari a sviluppare un arricchimento della conoscenza e una complessiva crescita culturale, è evidente l'esigenza di una partecipazione integrata e coordinata ai progetti sistemici sia dei musei e complessi monumentali gestiti dagli uffici statali sia di quelli gestiti dagli enti locali, così come dovrà essere stimolata in tutte le forme possibili la partecipazione delle strutture museali o espositive di "interesse locale" (ecclesiastiche, private, ecc.).



I "sistemi territoriali" possono coincidere con le aree indicate al punto precedente, costituendone un elemento di aggregazione e di alta qualificazione culturale, oppure possono essere realizzati in altri contesti territoriali e caratterizzarsi soprattutto per la loro organizzazione tecnico-scientifica e promozionale.

Nel primo caso vale tutto quanto detto al punto precedente. Nel secondo caso, ci si basa sui seguenti indirizzi fondamentali:

- favorire, per quanto possibile, una articolazione o accentuazione tematica dei diversi musei compresi nel sistema cercando di promuovere una loro integrazione nel disegno generale e di farli concorrere ad una rappresentazione e lettura della realtà territoriale del comprensorio, nei suoi aspetti antropici e naturalistici, sia nel senso dell'ampiezza, completezza ed integrazione della documentazione, sia nel senso della efficacia a livello scientifico e divulgativo;
- allestire servizi comuni riguardanti le attività di ricerca e catalogazione, la programmazione e la realizzazione degli interventi di restauro di primo livello, la gestione dei servizi di assistenza tecnica relativa agli impianti di conservazione, l'acquisizione e la gestione dei prodotti multimediali, l'organizzazione e gestione delle visite guidate nei musei o sul territorio, altre eventuali iniziative culturali comuni, il coordinamento con gli altri servizi culturali presenti nel territorio.

I "sistemi tematici" hanno per ambito territoriale l'intero comprensorio regionale e sono lo strumento mediante il quale le singole strutture museali ed espositive, omogenee per materia, organizzano forme di cooperazione per la valorizzazione, la divulgazione, lo studio e la ricerca sul tema di propria pertinenza. Ciascun sistema costituirà una rete museale al fine di far conoscere e di valorizzare i contesti culturali più significativi della realtà laziale, relativi al proprio ambito tematico, oltre che migliorare, grazie alla cooperazione ed integrazione costante, la gestione dei servizi e delle attività culturali.

I sistemi museali territoriali inseriti nella programmazione regionale sono:

- sistema museale della Valle del Liri
- sistema museale dei Monti Lepini
- sistema museale "Medanico"
- sistema museale del Lago di Bolsena
- sistema museale dei Castelli Romani, che è stato costituito, ma non ancora inserito nell'Organizzazione Museale regionale in quanto la richiesta di inserimento è in corso di istruttoria
- sono in via di formazione i sistemi della Media Valle del Tevere e della "Bassa Sabina"

I sistemi museali tematici inseriti nella programmazione regionale sono:

- sistema demo-etno-antropologico (DEMOS)
- sistema preistorico-protostorico (PROUST)
- sistema naturalistico (RESINA)

Altri sistemi di possibile formazione riguardano la "risorsa mare", i "complessi abbaziali e monastici", le "ville tuscolane".

C) Attività di catalogazione dei beni culturali e ambientali

La programmazione e l'attuazione concertata delle attività di catalogazione e la gestione coordinata delle relative banche dati, nell'ambito degli indirizzi metodologici definiti ai sensi della vigente normativa, costituiscono un obiettivo fondamentale anche alla luce dei contenuti del D.Leg. 112/98 e della più generale intesa in via di definizione tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni.



Sia la Regione Lazio, tramite il Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali, che il Ministero per i beni e le attività culturali, tramite gli Istituti centrali e gli Uffici periferici, hanno condotto e conducono sul territorio una consistente attività di catalogazione che può trovare una migliore finalizzazione nei seguenti ambiti di collaborazione:

- la programmazione concertata delle attività di catalogazione, oltre ad evitare inutili sovrapposizioni di interventi e dispersione di risorse, può favorire un efficace espletamento delle competenze legate alla gestione del territorio, anche ai fini di conseguire reali obiettivi di tutela, e può agevolare la gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché la promozione e la realizzazione delle attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca;
- la gestione coordinata delle attività di catalogazione, anche mediante la possibile utilizzazione di graduatorie di catalogatori che siano state definite sulla base di criteri concordati e di percorsi di valutazione cogestiti. Ciò, oltre ad offrire sufficienti garanzie di qualificazione, può assicurare trasparenza nella attribuzione degli incarichi e, nel contempo, può tenere conto della necessaria specificità professionale con riferimento ai lavori da affidare;
- la reciproca disponibilità dei dati, anche ai fini del loro possibile inserimento nel sistema informativo dei beni culturali e ambientali della Regione che è in via di realizzazione e che, in stretta connessione con i sistemi informativi del Ministero - ed in particolare dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici e dell'ICCD, costituirà il punto di riferimento in ambito regionale per le attività di catalogazione e di documentazione;
- la organizzazione di comuni iniziative di "valorizzazione" legate alla elaborazione, pubblicazione e diffusione delle ricerche e dei dati conseguenti alla catalogazione in funzione di esigenze scientifiche, divulgative o amministrative.

D) Tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario e documentario

La gestione del patrimonio librario, sul quale la Regione esercita anche funzioni di tutela, e del patrimonio documentario e archivistico, per il quale esiste nel Lazio una lunga ed efficace tradizione di collaborazione tra Regione e Soprintendenza, può essere oggetto di utili forme di cooperazione istituzionale che potranno trovare migliore definizione in occasione della prima rimodulazione dell'Accordo.

Tuttavia, si possono fin d'ora individuare alcuni importanti temi di cooperazione:

- la catalogazione del patrimonio librario antico e moderno, per la qualificazione dei servizi bibliotecari, che vede da anni impegnati sia il Ministero che la Regione nell'ambito del programma SBN, potrebbe dar vita ad interventi sinergici tesi a migliorare e decentrare le possibilità di accesso alle informazioni, anche attraverso l'estensione dell'integrazione in rete delle risorse bibliografiche presenti su tutto il territorio regionale;
- anche nel campo della tutela, che già può far registrare positivi momenti di collaborazione con l'Istituto di Patologia del Libro, si possono sviluppare ulteriori forme di cooperazione sia nel restauro del patrimonio librario raro e di pregio (in termini metodologici ed operativi), sia con riferimento ad eventuali progetti di conservazione od acquisizione di testi o fondi di particolare interesse;
- nell'ambito dei rapporti di collaborazione da tempo avviati con la Conferenza Episcopale, Ministero e Regione potranno sostenere interventi congiunti di catalogazione e tutela sui patrimoni librari antichi conservati nelle biblioteche ecclesiastiche del Lazio, così da completarne la conoscenza e da garantirne una loro più adeguata fruizione e valorizzazione;
- interventi di salvaguardia del patrimonio manoscritto e del cinquecento con specifici progetti di catalogazione, tesi all'arricchimento delle relative basi dati, e di digitalizzazione dei testi per la loro conservazione e per estendere la possibilità di fruizione anche ad un'utenza non specialistica;



- utilizzazione, per la documentazione archivistica, dei risultati del progetto "Labirinti", che sarà avviato nell'ambito del programma di ricerca Parnaso finanziato dal MURST, con il quale si intende perseguire i seguenti obiettivi: realizzare un'applicazione informatica che consenta l'integrazione o la intercomunicabilità tra sistemi ideati in momenti diversi da soggetti e da logiche differenziati, anche se del tutto compatibili, al fine di consentire agli utenti una ampia facilitazione nei percorsi di "lettura" e di studio; la messa a punto di un sistema flessibile e interattivo per l'accesso, la consultazione facilitata e la ricerca di relazioni specifiche all'interno di archivi e di banche dati sia testuali che multimediali, con una capacità di dialogo anche con altre categorie di beni culturali; la messa a punto di sistemi di restituzione ad alte prestazioni di documenti cartacei, con particolare riferimento alla memorizzazione e al trattamento delle immagini con la tecnologia digitale;
- progetti di ordinamento e inventariazione di archivi, soprattutto con riferimento a quelli che documentano la storia di particolari aspetti della vita culturale, economica e sociale (archivi degli studi di architettura, archivi sanitari, archivi industriali);
- progetti per la valorizzazione della documentazione archivistica di particolare interesse o pregio;
- progetti di formazione di base e continua di specialisti dell'informazione nel settore pubblico e privato nel campo della gestione dei documenti elettronici secondo criteri di interdisciplinarietà, trasparenza e inalterabilità a medio e lungo termine.

E) Strutture e attività dello spettacolo

Il settore dello spettacolo trova nel Lazio un terreno particolarmente fertile non soltanto per l'alta concentrazione di questo tipo di attività, soprattutto nella capitale, ma anche per le opportunità che una intesa istituzionale può offrire con riferimento sia alla programmazione e realizzazione concertata di interventi tesi a promuovere l'incremento e il miglioramento delle sedi, con particolare riferimento a quelle aventi valore storico o artistico, sia alla formazione degli operatori.

Pertanto le principali linee programmatiche della presente intesa possono riguardare i seguenti filoni di intervento:

- ristrutturazione, completamento, ampliamento e allestimento delle sedi di spettacolo (teatri, sale cinematografiche, spazi musicali), con particolare riferimento a quelle collocate in edifici di carattere storico, per le quali la regione interviene già ai sensi della L.R.21/84;
- iniziative per sostenere e valorizzare la ricerca e la sperimentazione di nuovi linguaggi scenici, anche ai fini di incentivare la più ampia partecipazione del pubblico giovanile, per promuovere attività di spettacolo presso siti di rilevanza storica, pur nel rispetto delle esigenze della tutela, per favorire la presentazione di progetti, anche interregionali, nell'ambito dei programmi UE;
- avvio di un progetto dedicato allo sviluppo dello spettacolo dal vivo per ragazzi, come momento di prevenzione e recupero del disagio giovanile.

F) Interventi di particolare rilievo nel quadro dello sviluppo territoriale

La progettazione e realizzazione concertata di singoli interventi che, per la loro importanza o per la loro capacità di offrire servizi ad ampi bacini di utenza o per la loro potenzialità in favore dello sviluppo di aree con dimensione comprensoriale, siano meritevoli di particolare attenzione e di forme integrate di investimento può costituire, soprattutto nella fase di avvio dell'intesa ma anche nei suoi sviluppi futuri, un fertile terreno di cooperazione.

L'opportunità di conciliare le esigenze della programmazione regionale, che tende a privilegiare progetti di sviluppo e di qualificazione territoriale per aree vaste, con le più particolari esigenze della tutela, tendenti a considerare le necessità di conservazione e restauro di singoli



monumenti o complessi, può trovare in questo aspetto della cooperazione un utile punto di incontro, senza per questo compromettere i fondamentali obiettivi illustrati nei precedenti paragrafi.

2. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il nuovo atto integrativo sarà, come i precedenti, basato sull'utilizzo dei fondi CIPE e, per la Regione, sull'utilizzo dei fondi dello specifico capitolo di cofinanziamento, mentre per lo Stato sui fondi del Lotto e di altre risorse il cui utilizzo dovrà essere agevole e non complesso come quello dei fondi del rimborso di cui al D.Lgs. 490/99, inseriti nel primo APQ e il cui iter di concessione ha dimostrato di non essere funzionale al rispetto dei cronoprogrammi previsti nello stesso Accordo.

Per quanto riguarda i fondi CIPE, che possono essere assegnati soltanto ai Comuni appartenenti alle Aree Depresse (Comuni in Ob. 2 e in P.H. del Docup 2000-2006), è importante sottolineare che le linee strategiche dell'APQ sono state poste alla base del nuovo Docup 2000-2006. Infatti la Misura III.2 (Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale) dell'Obiettivo 2 dell'Agenda 2000 prevede il finanziamento di interventi coerenti con le linee strategiche A), B), E) e F); specificatamente la Sottomisura III.2.1 (Recupero e valorizzazione delle aree e dei beni a fini turistici) è riservata agli interventi funzionali alle Aree di programmazione integrata di cui alla L.R. 40/99 e alle linee strategiche A), E) e F); nelle sottomisure III.2.2 (Sviluppo del patrimonio ricettivo pubblico in aree ad alta potenzialità turistica) e III.2.4 (Valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico) gli interventi funzionali alle Aree di programmazione integrata di cui alla L.R. 40/99 hanno la priorità assoluta; la sottomisura III.2.3 (completamento della rete dei sistemi e valorizzazione dei teatri storici) è finalizzata alla realizzazione di interventi funzionali anche alle linee strategiche B) ed E).

Pertanto, nel rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione dei progetti di cui alla Delibera CIPE 36/02, gli interventi verranno selezionati fra quelli per i quali le Amministrazioni locali interessate hanno avanzato richiesta di finanziamento nella Misura III.2, utilizzando, quindi, il parco progetti dell'annualità 2003-2004, che è stato accuratamente vagliato anche ai fini dell'istruttoria prevista nel Complemento di programmazione, e della nuova annualità 2005-2006 le cui richieste sono state inviate alla Regione entro il 30.9.2004 per i primi 6 ambiti territoriali ed entro il 9.11.2004 per gli altri tre ambiti. Tra questi progetti, che saranno vagliati in base a schede predisposte per il Docup e opportunamente rielaborate per l'APQ, la selezione avverrà nel rispetto dei criteri di priorità previsti nel Docup, integrati dai seguenti:

- 1) Interventi da realizzare nei Comuni in P.H. (in considerazione delle ormai limitatissime risorse disponibili con il Docup 2000-2006 per i Comuni in P.H.).
- 2) Completamenti o lotti successivi di interventi già iscritti nell'APQ o nel primo atto integrativo.
- 3) Interventi funzionali a più di una delle linee strategiche poste alla base dell'A.P.Q.
- 4) Interventi o stralci funzionali relativi alle progettazioni finanziate con l'Atto integrativo. Naturalmente questi interventi saranno proponibili se avranno raggiunto prima della stipula dell'Accordo il livello di progettazione "definitivo".
- 5) Rilevanza, dal punto di vista storico artistico, degli edifici o delle aree su cui si andrà ad intervenire.
- 6) Qualità tecnica e scientifica dei progetti la cui valutazione dovrà avere un peso significativo nell'ambito della valutazione complessiva.

Inoltre si prevede che potranno essere presi in considerazione anche progetti preliminari, se la loro realizzazione dovesse essere ritenuta prioritaria ai fini della programmazione culturale di riferimento.

Sarà possibile, in considerazione di quanto disposto dalle ultime deliberazioni CIPE e di quanto già effettuato nel primo Atto Integrativo all'A.P.Q. Lazio "Beni culturali", prevedere, preferibilmente sulla scorta di studi di fattibilità già redatti, il finanziamento di alcune progettazioni che saranno guidate da una cabina di regia costituita all'interno dell'Assessorato Cultura, Sport e Turismo e della Soprintendenza Regionale. Tali progettazioni saranno selezionate con lo scopo di produrre progetti "pilota" validi sia come esemplificazione di soluzioni di diverse categorie di casi (restauro e valorizzazione di aree archeologiche, restauro e riuso di edifici monumentali, ecc.), sia come modelli di procedura progettuale, nel pieno rispetto della normativa vigente e dovranno essere articolate per fasi progettuali, prevedendo di realizzare il progetto preliminare per l'intera opera ed uno stralcio esecutivo del più significativo lotto funzionale. Ciò nell'ottica di proporre in successivi Atti integrativi o nuovi Accordi di Programma la realizzazione delle opere progettate.

Infine si prevede che debbano essere esclusi gli interventi il cui costo previsto sia inferiore ai 200.000,00 Euro

Per quanto riguarda i fondi del capitolo del cofinanziamento regionale si ritiene che una quota del relativo stanziamento dovrà essere utilizzata per quegli interventi da realizzare in Comuni non eleggibili con il Docup o per quelle tipologie di interventi (marketing museale, promozione, comunicazione o interventi relativi all'avvio o al consolidamento dei servizi sistemici), normalmente sostenuti con le leggi ordinarie, ma che certamente, per avere una azione significativa e coordinata con le azioni prodotte dall'utilizzo di fondi straordinari, hanno bisogno di un sostegno economico più incisivo.

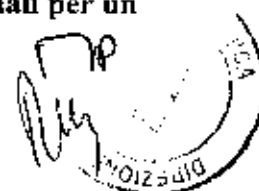
Tra questi interventi esemplare è quello che si intende proporre in attuazione del programma concordato con la Regione Ecclesiastica Lazio nell'ambito del Protocollo d'Intesa del 12.11.2001 per la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad Enti ecclesiastici e sul quale si spera di poter ottenere un impegno economico congiunto dello Stato. Tale intervento prevede l'avvio di una campagna di catalogazione e restauro di Beni mobili di proprietà ecclesiastica. Per le stesse finalità si sta cercando di reperire, nell'ambito degli stanziamenti del bilancio regionale, con l'istituzione di un apposito capitolo, i fondi necessari per l'avvio del complessivo progetto di valorizzazione dei Beni ecclesiastici, del quale il progetto da finanziare con l'A.P.Q. rappresenterebbe un significativo segmento.

3. FABBISOGNO ECONOMICO

Per poter realizzare una ulteriore importante tappa nella programmazione culturale del Lazio, così come delineata da quanto sopra detto, si ritiene che debba essere utilizzato, dei **fondi CIPE**, un importo non inferiore a **25 milioni di euro**, facendo presente che in caso di maggiori disponibilità, l'A.P.Q. Lazio "Beni culturali" è in grado di assorbire, grazie alla sua costruzione strutturale, un importo decisamente superiore.

Per quanto riguarda le **risorse aggiuntive**, si ritiene che un importo di **5 milioni di euro** per ciascuno dei prossimi tre anni potrebbe consentire la realizzazione di interventi coerenti con la programmazione culturale regionale nelle aree non eleggibili con il Docup 2000-2006 e che attualmente risultano penalizzate dalla impossibilità di accedere ai fondi straordinari. Tali risorse dovranno essere utilizzate anche per la realizzazione degli interventi riconducibili alle linee strategiche D ed E che, nella stragrande maggioranza dei casi non sono finanziabili con i fondi CIPE.

Si fa, inoltre, presente, che l'importo dei fondi CIPE che verrà assegnato ai fini della stipula di un nuovo Atto integrativo farà automaticamente scattare l'impegno dei **Beneficiari finali per un**



Handwritten signature and official stamp of the Direzione Provinciale di Roma.

importo pari al 10% degli interventi da realizzare (almeno per quelli selezionati nell'ambito del parco progetti Docup).

Inoltre lo **Stato** ha già previsto di utilizzare un importo di **€ 16.464.976,74 dei fondi del Lotto** delle annualità 2004-2006 per la realizzazione di stralci significativi e funzionali di interventi già finanziati con il precedente A.P.Q., quali a Tivoli il Santuario di Ercole Vincitore (scavi, consolidamenti e restauri), la Villa d'Este (sistemazioni del monumento, del verde e delle fontane) e di un nuovo intervento di grande rivirberazione istituzionale, culturale e turistica costituito dal restauro del Palazzo e del giardino Giustiniani-Odescalchi di Bassano Romano, nel quale, tra l'altro, verrà musicizzata la raccolta dell'armeria Odescalchi. Tali interventi erano stati individuati nel primo Atto integrativo come interventi su cui far convergere prioritariamente i fondi del Lotto. La previsione è stata rispettata: esaminando l'assegnazione di tali fondi per il Lazio si evince che, all'infuori degli interventi destinati a Roma città, sono stati assegnati per la quasi totalità (con l'eccezione di 500.000,00 euro assegnati ad Ardea) agli interventi citati nell'Atto integrativo.

Per poter capire la dimensione della capacità di assorbimento di risorse del nuovo Atto integrativo si evidenzia, esemplarmente, di come può essere calcolata (per difetto) quella della sola linea strategica A. Attualmente le Aree di programmazione integrata (L.R. 40/99 e Sottomisura III.2.1) che hanno stipulato gli Accordi di Programma sono 7, ma entro breve tempo saranno siglati altri 9 Accordi di programma relativi ad altrettante Aree. Calcolando che ogni Area prevede un parco progetti non inferiore ai 50 milioni di euro, ci aggiriamo intorno ad un fabbisogno totale di 800 milioni di euro dei quali 50 milioni già finanziati. Residuano così 750 milioni di euro. Considerando che dei progetti relativi a tale importo, come tipologia, circa il 40% potrebbe essere finanziabile nell'ambito dell'A.P.Q. Lazio, **la sola linea strategica A potrebbe assorbire nei prossimi anni circa 300 milioni di Euro.**

Per quanto riguarda le **risorse aggiuntive** per le sole linee strategiche D ed E bisognerebbe prevedere un importo non inferiore a **2 milioni di euro** per ciascuno degli anni del prossimo triennio.





SETTORE VIABILITÀ

L'individuazione degli interventi da realizzare con il contributo delle risorse per le aree sottoutilizzate, destinate dal Cipe alla Regione Lazio con la Delibera n. 20 del 2004, viene effettuato con riguardo agli strumenti programmatici emessi negli ultimi anni dagli organi regionali.

In particolare si fa riferimento agli ultimi Documenti di programmazione economica e finanziaria regionali, ed alla Delibera di Giunta Regionale n. 1269 del 20.09.2002, che approvava l'elenco degli interventi redatto ai sensi dell'art. 14 della legge 109/94 c. s.m.i., aventi carattere prioritario nell'ambito della rete viaria regionale. Tali atti individuano, in particolare la citata Delibera n. 1269, le opere di importanza prioritaria nella regione Lazio, ad integrazione degli interventi già inseriti nell'ambito del programma di opere di interesse strategico nazionale di cui alla Delibera Cipe n. 121 del 21.12.2001 (in applicazione della Legge Obiettivo), e delle opere già programmate nell'ambito del DOCUP.

Gli interventi, pertanto, seguono le indicazioni fornite dalla Giunta Regionale, e sono individuati anche con le finalità di cui al punto 5 della Delibera Cipe n. 20 del 2004, che prevede che una quota almeno del 30 % sia rivolta ad opere che si integrino con il primo programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001. In tal senso si evidenzia come tali interventi si presentino con una complessità tale da prevedere l'esigenza di destinare una quota consistente delle risorse attribuite dal Cipe, al fine di permetterne il completamento anche con l'integrazione dei fondi del Bilancio regionale o con altre fonti statali. Alcuni degli interventi programmati, infatti, hanno un costo che non sarebbe coperto neanche da tutte le risorse Cipe del 2004 per la Regione Lazio. Per tali motivi risulterebbe

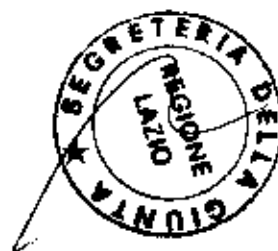
A handwritten signature or set of initials, possibly "G. G. G.", located at the bottom right of the page.

auspicabile, se non necessario, ottenere una consistente integrazione dei fondi trasferiti alla Regione Lazio.

Il criterio sopra esposto adottato nell'individuazione degli interventi, risulta pertanto pienamente corrispondente alle indicazioni del punto 5 della Delibera Cipe 20/04, e coerente con le precedenti ripartizioni dei fondi trasferiti dal Cipe. Al riguardo si evidenzia come tale criterio, nel garantire una equa ripartizione sul territorio regionale, permetta comunque di utilizzare i fondi per opere di reale importanza strategica.

L'elenco degli interventi, eventualmente già ricompresi nelle precedenti ripartizioni dei fondi e che si può indicare come finanziabili con le risorse Cipe di cui trattasi, sono i seguenti:

- Tangenziale alla ex S.S. 411 Sublacense in prossimità dell'abitato di Subiaco. Costo circa 30 milioni di €.
- Collegamento Appia Pontina in Comune di Terracina; costo presunto 100 milioni di €; opera che allaccia direttamente al Corridoio Tirrenico meridionale, intervento iscritto nella Delibera 121/01 e approvato dal cipe con recente Delibera, di prossima realizzazione.
- Adeguamento viabilità di accesso allo svincolo di Castelnuovo di Porto: costo presunto 29 milioni di €; opera che si integra con l'adeguamento della S.S: Salaria nel tratto laziale, intervento compreso nelle opere di cui alla Delibera Cipe 121/01.
- Sora Frosinone V lotto 2° stralcio: 45 milioni di €.
- Semianello Tangenziale Viterbo: 2 tronco: 30 milioni di €.





ALLEG. alla DELIB. N. 1191
- 3 DIC. 2004
DEL

ALLEGATO 5

Direzione Regionale Trasporti – Area 02 TPL ad Impianti Fissi

Delibera CIPE 29 Settembre 2004 n.20

Risorse per interventi da ricomprendere nelle Intese Istituzionali di programma – Quota interventi infrastrutturali – riparto programmatico per settori delle risorse.

La Regione Lazio, nell'ambito del settore del TPL, esercita le funzioni di programmazione e amministrazione dei servizi ferroviari di interesse regionale, come pure svolge attività di potenziamento, ammodernamento e riqualificazione di questa tipologia di trasporto su ferro al fine di incrementare e facilitare la mobilità per studio e lavoro.

L'obiettivo programmatico che si intende perseguire nell'ambito del trasporto ferroviario regionale è:

- conservare ed incrementare la quota degli spostamenti dei passeggeri e delle merci sulla rete ferroviaria regionale;
- conseguire un riequilibrio modale sulle brevi e medie distanze per ridurre la congestione ed assicurare uno sviluppo sostenibile nonché ecocompatibile dei territori regionali.

Il sostegno e lo sviluppo delle opportunità di carattere economico-produttivo nonché di difesa dell'ambiente hanno rappresentato gli elementi significativi che hanno portato alla scelta degli interventi oggetto dell'Accordo di programma quadro stipulato il 30 dicembre 2003.

Gli interventi di seguito elencati, condizionati dalla limitata entità delle risorse disponibili, verranno implementati, sulla base della nuova proposta di ripartizione elaborata sulla base dell'articolazione spesa per investimenti del bilancio 2004.



1. Eliminazione PL sulla ferrovia regionale ex concessa Roma - Civita Castellana - Viterbo.
2. Eliminazione PL sulla rete ferroviaria regionale gestita da R.F.I. S.p.A..

L'eliminazione di passaggi a livello, in generale, consente un indiscutibile miglioramento della sicurezza dell'esercizio ferroviario, oltre a favorire la regolarità elevando gli standard della qualità e dell'efficienza del servizio stesso.

In particolare, esercizio ferroviario sulla linea Roma - Viterbo, nella tratta da Civita Castellana verso Viterbo, si presenta con un numero rilevante di passaggi a livello la cui negativa incidenza sull'esercizio assume un peso notevolissimo, in termini di puntualità e tempo di percorrenza della tratta medesima.

Per quanto attiene agli interventi sulla rete statale, gli stessi si inseriscono nel Piano Nazionale di soppressione dei passaggi a livello di recente approvato in Conferenza Stato-Regioni. Il contributo regionale a tale tipo di intervento si pone in linea con i principi sanciti nell'Accordo Quadro per gli interventi e investimenti sulla rete ferroviaria regionale recentemente sottoscritto tra la Regione Lazio e R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A..

